

e commento del predetto rapporto e se abbiano adeguatamente e tempestivamente informato il Governo e specificatamente i ministri interessati sul tenore del rapporto;

cosa si intenda fare per tutelare il buon nome del nostro paese in Europa e respingere nella maniera più netta le insinuazioni contenute nel documento.

(4-02879)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Maresciallo Angelo Sangermano, è stato indagato e per tale motivo colpito da ordinanza cautelare emessa il 6 marzo 2000, su richiesta del pubblico ministero dottoressa Maria Gloria Attanasio, dal giudice per le indagini preliminari di Roma dottor Guglielmo Muntoni;

in tale ordinanza era ascrivito al Sangermano il reato di cui agli articoli 494 e 61 n. 9 del codice penale per essersi attribuito la qualifica di avvocato e del delitto di tentata estorsione in danno di un dipendente di albergo per aver tentato di convincerlo, con minacce, a ritirare una vertenza di lavoro oltre, infine, di tentato favoreggiamento per una stranissima ipotesi connessa ad un atto di transazione;

tutto quanto precede traeva base nella circostanza che il maresciallo Sangermano del nucleo operativo di viale Parioli era spesso presente presso l'albergo oggetto di indagine per le problematiche investigative sia in quanto in tale albergo venivano alloggiati collaboranti sotto copertura, per ordine del Ministero dell'interno, sia in quanto vi alloggiavano tutti i rappresentanti sindacali dell'Arma dei carabinieri sia, infine perché da detto albergo erano possibili appostamenti per visualizzare traffici illeciti in particolare di stupefacenti;

il maresciallo Sangermano veniva, tra l'altro, non riservatamente tratto in arre-

sto presso l'alloggio di servizio sito al piano superiore della stazione dei carabinieri Fomentano, ma seguito fino alla scuola allievi sottoufficiali di Velletri ove veniva platealmente arrestato durante le lezioni;

già quanto precede è assai singolare ed è ancora più emblematico che l'indagine rubricata al n. 5748/98 sia stata prorogata fino ad oggi, quasi 3 anni quando il limite massimo doveva essere ricompreso in 2 anni;

il procedimento in violazione dei principi dell'articolo 111 della Costituzione è ancora in corso dopo 3 anni e dopo il rigetto di una proroga, mentre una ulteriore proroga richiesta nell'aprile 2001, dal pubblico ministero, è stata notificata alle parti interessate nell'ottobre successivo;

il maresciallo Sangermano ha denunciato l'accaduto alla procura della Repubblica di Roma con due separati atti —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare in conseguenza della violazione dei doveri di ufficio relativa al superamento della durata massima delle indagini preliminari.

(4-02889)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta zona è stato formulato un piano di risanamento ambientale, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche*

di cento miliardi di lire, per l'attuazione del quale il Ministero dell'ambiente ha nominato un prefetto-commissario;

l'avvio del piano di risanamento ambientale è legato all'accredito delle relative somme disponibili nel bilancio della Regione siciliana —:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire affinché vengano al più presto accreditati alle casse della prefettura gli stanziamenti messi a disposizione dalla regione per dare rapidamente attuazione al risanamento ambientale di quella zona industriale che da anni continua ad essere inquinata con grave nocumento per la salute di coloro che abitano e lavorano in quell'area. (3-00943)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende che l'ENI intende abbandonare la chimica e puntare a vendere impianti e produzioni al migliore offerente finanziario a favore del gas, dell'energia e del petrolio;

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano e in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

l'ENI ha invece rinunciato a piani di investimento sulla ricerca, sulla qualità dei prodotti, sulle compatibilità ambientali dei cicli produttivi;

in Sicilia e in particolare nella provincia di Siracusa le conseguenze di tali scelte sono ancora più devastanti, dal momento che l'abbandono della chimica

mette a serio rischio anche altri processi produttivi quali la raffinazione e l'energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative;

il sistema integrato tra chimica, raffinazione ed energia è invece condizione necessaria per impedire una bassa competitività sui mercati e una eccessiva lievitazione dei costi di produzione;

il disimpegno dell'ENI dalla chimica avrà gravi ripercussioni non solo sugli assetti produttivi ma anche su quelli occupazionali dell'intera zona industriale;

da molti anni nella regione Sicilia si attendono invano un progetto industriale e un piano di risanamento ambientale e si sente parlare solo di tagli, chiusure ed abbandoni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del disimpegno annunciato dall'ENI verso la Sicilia e in particolare verso la provincia di Siracusa, il che costituirebbe una beffa da aggiungere al danno provocato all'ecosistema;

se non ritengano di istituire un tavolo con forze sociali, politiche e produttive locali e nazionali per verificare quali strategie industriali debbano sostituire le attuali, essendo chiaro ormai il fallimento della trattativa con la Sabic;

se sia vero il tentativo di vendere (ovvero svendere) a gruppi americani o canadesi pezzi strategici della stessa zona industriale;

se non ritengano opportuno un immediato intervento per fermare questa « ipotesi spezzatino »;

quali misure intendano adottare per evitare che queste scelte mettano in pericolo migliaia di posti di lavoro e per evitare che si abbandonino uno dei settori strategici dell'economia italiana e in particolare di quella della provincia di Siracusa e dell'intera Sicilia. (3-00939)

\* \* \*